

BASKET, PLAYOFF

Milano-Varese Derby dal sapore antico

Stasera si giocano i due quarti di finale della parte alta del tabellone dei play off del campionato di basket. A Bologna scenderanno in campo i campioni d'Italia della Buckler contro la Teorematour Roma mentre a Milano andrà in scena il classico derby lombardo tra la Stefanel e la Cavigia Varese.

Volley, playoff

Stasera (ore 20) la pallavolo d'élite si dà appuntamento per la terza (e forse decisiva gara) delle semifinali scudetto. Si gioca a Cuneo e Modena. In Piemonte, l'Alpitour va alla ricerca di un improbabile colpo di coda (ha già perso le prime due partite contro la Daytona di Modena) mentre in Veneto i campioni d'Europa della Sisley cercheranno di chiudere il conto con l'Edilcuoghi di Ravenna.

CICLISMO. I corridori italiani cercano il sesto successo consecutivo sui «muri» del Belgio

Freccia Vallone: partita a due Fondriest-Jalabert

Ancora una classica del ciclismo del Nord. Oggi si corre la Freccia Vallone, gara che in passato ha visto spesso primeggiare gli azzurri. Ma quest'anno il favorito è il francese Jalabert. In gara anche Bugno, Pantani e Berzin.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO COCCARELLI

SPA (Belgio). Italiani bravi corridori. Bisogna venire qui nelle Ardenne, dove gli amarcord di guerra scrono a profusione come le acque termali di Spa, per tirarci su il morale. Ah, les italiens! Appena uno si qualifica, anche se la lira vale meno che zero (per acquistare una scatola di cioccolatini Godiva ormai ci vogliono tre carte di credito), appena uno si qualifica, dicevamo, viene improvvisamente riverito come un banchiere svizzero. Come mai? Tutto merito del ciclismo, anzi dei nostri ciclisti che da queste parti, soprattutto negli ultimi anni, hanno assunto il ruolo dei mattatori.

Se avete dei dubbi, peraltro legittimi, dovete solo controllare l'albo d'oro della Freccia Vallone, la corsa delle Ardenne che partendo da Spa arriva oggi pomeriggio sul classico muro di Huy. Bene, negli ultimi cinque anni l'ha sempre vinta un italiano. Tre volte Argentin (1990, '91, '94), una Furlan ('92) e una Fondriest nel 1993. Un dominio schiacciante, in pratica una dittatura ciclistica, che ha costretto i corridori del nord al modesto ruolo di comparse. L'anno scorso l'en plein completo: con Argentin, sul podio di Huy, salgono anche Furlan e Berzin, cioè tre corridori della Gewiss, una squadra dell'Oltrepò con sede a Stradella (sì, quella della fisarmonica).

Quest'anno ci sono delle novità. La prima, anche se è vecchia, è che Argentin si è ritirato. Manca quindi il corridore più esperto, il più adatto a questo tipo di corse. Argentin, per la cronaca, si è aggiudicato anche 4 Liegi-Bastogne-Liegi, la gara valida per la coppa del Mondo in programma domenica. Senza di lui non è la stessa cosa. Abbiamo sì gente come Fondriest, Furlan e Bugno, ma viene a mancare il mattatore per eccellenza, il serial killer delle Ardenne, l'altro handicap è la presenza di Laurent Jalabert, lo scatenatissimo francese che a Sanremo ha castigato Maurizio

Fondriest allo sprint. Ricordate? Il leader della Once vinse con una disinvoltura quasi irridente. E Fondriest, rassegnato, dovette far buon viso a cattivo gioco. Pazienza, disse, andrà meglio la prossima volta. La prossima volta è arrivata dieci giorni dopo con la Gand Wevelgem quando il trentino si ritrovò a dover vincere uno sprint identico. L'avversario, un ragazzino danese di nome, Michaelson, quasi un pivello, sorprendendo tutti lasciò l'italiano con un palmo di naso.

Insomma, tra Fondriest e gli sprint, ultimamente, c'è poco feeling. Lui sta bene, sta benissimo, ma quando arriva al dunque, in una volata a due, va in tilt. Ecco perché, proprio oggi che ritroverà Jalabert, Fondriest non riscuote la fiducia generale. «Guardate, io non mi faccio problemi», risponde l'interessato. «Sono arrivato in Belgio in ottime condizioni. I test sono favorevoli, il morale buono. Se nutro ansie di rivincita con Jalabert? No, nessuna rivincita. Io corro per vincere, come sempre. Ma non corro contro il francese. A Sanremo ha vinto lui perché è più veloce di me. A Huy l'arrivo è posto dopo un muro molto impegnativo. E qui la spunta che è più fresco. La velocità conta fino a un certo punto. Comunque, io parto per vincere, poi vedrò. Non faccio programmi. Come corsa mi piace sia questa che quella di domenica: deciderò al momento, insomma. Complessi d'inferiorità verso Jalabert? No, assolutamente. Siamo diversi, adesso ha vinto, verrà anche il mio turno».

Il francese è il monumento della tranquillità. Dopo l'allenamento, fresco come se fosse appena uscito dalla doccia, esclama divertito: «Come sto? Sto benissimo, vado proprio bene. Fondriest vuole la rivincita? Mah, non mi sembra una partita tra noi due. Io lottò sempre sempre per il primo posto, e così farò anche questa volta. No, non mi sento schiacciato dalla responsabilità. Ogni week-end io corro senza stress, sono fatto così. L'arrivo in



Maurizio Fondriest, uno dei favoriti della Freccia Vallone

Brambatti/Ansa

salita? Non mi preoccupa. È una salita breve, e la posso superare senza affanno. Tutto il percorso, inoltre, è pieno di muri, di saltelli nervosi. Io mi trovo bene su strade così». Disarmante Jalabert: sicuro, senza essere gradasso. Comunque, uno spauracchio per tutti.

Altri corridori? Tra gli italiani ci

sono Bugno, Pantani, Furlan, Bartoli, Casagrande. Su Bugno inutile far previsioni. Enigmatico come sempre, ieri si è fatto notare solo per il nuovo taglio dei capelli. Il suo disse, Ferretti, si era lamentato per l'eccessiva lunghezza delle sue chiome. E lui l'ha subito acccontentato tagliandole. Forse sarebbe meglio che

lo facesse contento vincendo qualcosa. Tra gli stranieri da segnalare: Berzin, Bobrik e Zulle. La corsa, alla 59esima edizione, è lunga 205 km. Il muro di Huy (277 metri, pendenza max 20%) verrà ripetuto tre volte. I muri da superare in totale sono dieci. L'arrivo è previsto tra le 16 e le 16.30.

Schumacher vuole lasciare la F1 per l'Indycar?

Secondo il quotidiano inglese Today, Michael Schumacher sta progettando di lasciare la Formula Uno per passare all'Indycar. Il campione del mondo della Benetton, dopo la squalifica al Gp del Brasile, avrebbe dichiarato al Today di aver pensato al trasferimento alla Formula Indycar.

Gp San Marino Forse ci sarà anche Mansell

La McLaren sta lavorando a ritrascosto per permettere al pilota inglese Nigel Mansell di prendere parte al Gp di San Marino, in programma a Imola il 30 aprile prossimo. Mansell ha disertato le due prime prove del mondiale, poiché l'abitacolo della vettura era troppo stretto.

«Non regaliamo a Pelé l'auto di Ayrton Senna»

La famiglia di Ayrton Senna ha posto il veto alla donazione a Pelé - ministro dello sport brasiliano - della prima monoposto di Formula Uno guidata dal pilota scomparso, un Toleman del 1984. La famiglia, secondo la stampa locale, teme che dietro a quest'operazione, si nasconda una «speculazione».

Tennis, Noah torna a giocare anni dopo cinque anni

A quasi cinque anni dal suo ritiro, il francese Yannick Noah, 35 anni, ha deciso di tornare a giocare a tennis: prenderà parte al torneo svizzero di Gstaad (inizio il 16 giugno), grazie ad una Wild card.

Pallanuoto Italia in tournée in Francia

Inizia oggi a Cap d'Antibes (Francia) il trionfo «otto nazioni» di pallanuoto. L'Italia esordirà contro la Slovacchia. Prendono parte alla manifestazione - anche in Russia, Ungheria, Germania, Spagna e Romania.

Calcio B, Venezia Si dimette il tecnico Ventura

Il tecnico del Venezia, Gian Piero Ventura, ha rassegnato le dimissioni per «motivi personali». La squadra è stata affidata all'allenatore in seconda, Gabriele Geretto. Il Venezia attualmente è 13° nella classifica della serie B.

Baseball, stagione al via il 14 aprile

Inizierà il 14 aprile la nuova stagione di baseball e softball. La serie A maschile vedrà ai nastri di partenza 10 squadre: i favoriti sono i campioni uscenti del Carpisma. Le campionesse di softball del Bussolengo Verona saranno invece la squadra da battere nel torneo femminile.

TENNIS. Internazionali d'Italia: in campo 8 dei primi dieci giocatori del mondo

Agassi entra nel club dei «numeri uno»

DANIELE AZZOLINI

Sono scherzi da computer, che è notoriamente una macchina fessa, ma chissà se gli storici del tennis ne terranno conto. In qualche anno, Andrea Agassi è il nuovo numero uno del tennis, il dodicesimo della serie da quando, il 23 agosto del 1973, il cervellone dell'Associazione giocatori emise la prima classifica elettronica del tennis professionistico. Primo Lieke Nastase, secondo Manuel Orantes, poi venivano Stan Smith, Arthur Ashe, Rod Laver, Ken Rosewall e John Newcombe. L'ottavo era Adriano Panatta. Da lunedì, invece, primo Agassi e secondo Sampras, scavalcati dopo 102 settimane di permanenza al vertice e senza colpo ferire. Nel senso che tutto è accaduto a bocce ferme, proprio nella settimana in cui i due statunitensi se ne stavano tranquilli e beati a riempirsi delle tatiche della Coppa Davis. Sampras nella sua casa di Tampa e Agassi nella sua villa di Las Vegas all'incontro tra Agassi

Avenue e Agassi Street, le due stradine che il nostro si è fatto intitolare dai suoi concittadini. È successo che, da quest'anno, grazie al turno di Davis anticipato a febbraio, il calendario del tennis sia scalato, invece, di una settimana.

Si sa, il computer non sente ragioni, e quando arriva il momento colpisce senza preavviso. Per lui, testa quadra, le settimane son tutte uguali e siccome Sampras nella prima settimana di aprile dell'anno scorso aveva vinto Tokyo, che quest'anno arriva con una settimana di ritardo, zac!, il cervellone gli ha sottratto quei punti e lo ha retrocesso d'ufficio a numero due, visto che nello stesso periodo Agassi non aveva punti da cambiare. Ora, è possibile che Agassi meritasse comunque quella prima posizione - ha vinto Melbourne e Key Biscayne, in fondo - così come è possibile che Sampras tra sette giorni ottenga il risarcimento dovuto e si riproponga al numero uno. Sta di

fatto che in un tennis dominato dall'elettronica, non si capisce perché il computer non possa essere riprogrammato e, magari, reso un pochetto più intelligente.

Si dirà: ma a loro, che cosa cambia? Probabilmente niente, oppure moltissimo, chissà. Non conosciamo i contratti di Sampras, né quanti soldi avrebbe fatto se si fosse mantenuto al primo posto ben più delle 102 settimane totalizzate. Magari, avrebbe desiderato avvicinare Borg, che si è fermato a 109 settimane di dominio, per poi attaccare McEnroe (170), Connors (268) e Lendl che in due riprese giunse a toccare le 270 settimane. Gli sarà possibile più in là, forse, ma intanto dovrà pensare a come riprendersi lo scettro.

Di sicuro, lo scherzetto del computer ha ucciso agli Internazionali d'Italia che ieri, alla presentazione ufficiale del torneo, si sono dovuti accontentare di una lista di partecipanti che comincia, per l'appunto, dal numero due, Sampras appunto. Ed è un peccato,

perché il torneo romano (15-21 maggio, 2 milioni di dollari di montepremi) si presenta ancor più competitivo e zeppo di buone firme che in passato. Otto dei primi dieci del mondo, sedici dei primi venti, 24 dei primi 30. Manca Agassi, purtroppo. Lo statunitense giocherà ad Amburgo, la settimana prima di Roma, e in queste ore si stanno intrecciando contatti e telefonate per averlo al Foro Italo. Dove lo aspetta una wild card, cioè un ingresso gratuito nel tabellone. Che sono 5, come forse saprete, e vengono di solito regalate agli italiani che non ce la fanno a entrare con le proprie forze. Dunque, si pone un problema in più, per il semplice fatto che quest'anno, a parte Gaudenzi, nessun altro dei tennisti di casa ha la classifica sufficiente per farcela.

Fra le novità c'è il ritorno di Edberg, l'arrivo di Todd Martin, e una possibile testa di serie per Gaudenzi, numero 19 del mondo e numero 16 a Roma. Tra le conferme, oltre a Sampras campione uscente,



Andre Agassi

ci sono Becker e Ivanisevic, insieme alla truppa dei temicolli (Chang, Bruguera, Berasategui). Anche il tabellone femminile (8-24 maggio, 800mila dollari di montepremi) non è niente male. Si apre con la Sanchez, che guarda caso - anche lei questa settimana - è retrocessa dal numero uno al numero due della classifica. Poi Martin, Davenport e Sabatini, 4 delle prime 10, dieci delle prime 20, 14 delle prime 30. Con due italiane al via, la Cecchini e la Farina.

Un caso doping in Germania

Positiva Susen Tiedtke La «Barbie» dell'atletica ha usato anabolizzanti?

BONN. Un nuovo caso di doping scuote il mondo dell'atletica e ha come protagonista un'atleta dell'ex Rdt, una delle campionesse più famose. Susen Tiedtke, 26 anni, terza ai mondiali indoor di Barcellona nel salto in lungo, è risultata positiva ad un controllo a sorpresa avvenuto il 13 marzo scorso. Se le controanalisi confermeranno la positività, l'atleta, che ora vive negli Stati Uniti avendo sposato nel 1993 Joe Green, anch'egli lundista e medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Barcellona, subirà una squalifica di quattro anni. Ma l'aspetto più serio della vicenda, che ha messo in allarme la Federatleica tedesca, è che nel corpo della Tiedtke - nota nell'ambiente dell'atletica anche per la sua bellezza, un'awenza che le è valsa il soprannome di «Barbie» - sono state trovate tracce di «Dehydrochlorme-

thyltestosterone». La sostanza è contenuta in uno steroide anabolizzante, conosciuto come Oral-Turinabol, che normalmente viene dato in cura ai malati terminali di cancro e che era uno dei più usati dagli atleti dell'ex Rdt prima della caduta del muro di Berlino del 1989. «Questo dimostra che il metodo della Rdt - ha detto in tono allarmato l'esperto di doping di Heidelberg, Werner Franke - sono ancora usati. Questa sostanza in Germania si trova facilmente solo a Jena, ma è illegale acquistarla senza prescrizione». Susen Tiedtke è stata sospesa dalle gare e le è stato impedito di partecipare al meeting di Krugersdorp, vicino a Johannesburg, lunedì sera. All'arrivo allo stadio il capo esecutivo della federatleica del Sudafrica, Bernard Rose, ha invitato Susen Tiedtke e il marito Joe Green a tornare a casa.